

QUALI SONO I RISCHI PER LE DONNE IN GRAVIDANZA?

Il livello di rischio dipende dalla fase della gravidanza, dal tipo di procedura e dalla quantità di radiazione utilizzata.

L'esame va eseguito solo se effettivamente necessario. Di prassi vengono adottate tutte le precauzioni necessarie per ridurre al minimo i rischi di recare danno al feto. In generale se la procedura interessa aree lontane dall'addome (es. gambe, braccia) la dose di radiazioni che raggiunge il feto è davvero minima, quindi il rischio è molto ridotto.

QUALI SONO I RISCHI PER I BAMBINI?

In generale i bambini sono più sensibili alle radiazioni perché i loro organi e i loro tessuti sono in fase di crescita. Per questo motivo l'impiego delle radiazioni ionizzanti è sempre valutato con molta attenzione dai medici.

Tuttavia la maggior parte degli esami diagnostici più comuni (es. radiografie) comporta esposizioni molto basse e quindi non sono pericolose per i bambini.

Inoltre le moderne apparecchiature sono dotate di protocolli pediatrici a bassa dose e di sistemi automatici che permettono di adattare le esposizioni alle caratteristiche fisiche di ciascun paziente.

COSA PUOI FARE TU?

- **Informati:** chiedi al tuo medico o allo specialista perché è necessaria la procedura e quali sono i benefici rispetto ai rischi.
- **Comunica:** fornisci al personale sanitario tutte le informazioni sul tuo stato di salute (es. stato di gravidanza, allergie).
- **Collabora:** segui le istruzioni del personale sanitario per garantire che la procedura sia eseguita in modo sicuro.
- **Ricorda:** prima di sottoporsi ad una procedura leggi attentamente il consenso informato e porta con te la documentazione necessaria (es. esami precedenti).

**La tua collaborazione
nel percorso di cura
può fare la differenza!**



SICUREZZA IN DIAGNOSTICA



17 Settembre
**Giornata Mondiale
della Sicurezza
del Paziente**

RADIAZIONI IONIZZANTI: COME SI USANO IN MEDICINA?

La maggioranza delle radiazioni ionizzanti assorbite dalla popolazione proviene da sorgenti naturali, come i raggi cosmici o le radiazioni emesse dal suolo, ma esistono anche radiazioni prodotte dall'uomo per scopi medici o di ricerca nucleare.

In ambito medico sono impiegate in:

- **radiologia diagnostica**, utilizzando raggi X per ottenere immagini interne del corpo umano a scopo diagnostico (radiografia, TAC);
- **radioterapia**, sfruttando le proprietà delle radiazioni per colpire e uccidere le cellule tumorali;
- **medicina nucleare**, introducendo sostanze radioattive per diagnosticare o trattare determinate patologie (PET, scintigrafia).



PERCHÈ ESEGUIRE ESAMI CON RADIAZIONI IONIZZANTI?

Perché generano immagini dell'interno del corpo, sia nella sua interezza che di alcune parti.

Il ricorso a questi esami è fondamentale per diagnosticare malattie, determinarne la gravità, monitorarne l'andamento dopo la diagnosi o per scopo terapeutico.

TUTTI GLI ESAMI HANNO LA STESSA DOSE DI RADIAZIONE?

No, la dose erogata ed assorbita è molto variabile e dipende dalla tipologia di esame.

La TAC e le procedure interventistiche hanno il maggiore contributo di dose. E' quindi necessario ottimizzare le procedure in modo da mantenere l'esposizione alle radiazioni al livello più basso ragionevolmente ottenibile.

QUALI SONO I RISCHI LEGATI ALL'ESPOSIZIONE?

Le metodiche di diagnostica per immagini espongono a dosi relativamente ridotte di radiazioni, confrontabili con l'irradiazione dovuta al fondo naturale di radiazione a cui tutti siamo esposti.

Pertanto il rischio da radiazioni ionizzanti è molto basso, se non trascurabile.

In caso di indagini radiologiche ripetute, può essere più rischioso non sottoporsi ad un esame che sviluppare un disturbo radio-indotto.

Prima di ogni esposizione viene sempre valutata l'appropriatezza dal punto di vista medico e si procede all'indagine solo se i benefici superano i rischi per il paziente.

In caso di dubbi o preoccupazioni, non esitare a parlarne con il medico di famiglia o con lo specialista.

